



INDICE

La sicurezza dei cittadini prima di tutto: a Rubiera (Reggio Emilia) un nuovo sistema di allerta dedicato al sottopasso di Via Contea p. 2

L'opinione di... Gianluca zanichelli / AIPo p.4

L'opinione di... Stefano bovo / Protezione Civile Piemonte p.8

G7 - Bologna capitale internazionale dell'ambiente p.10

Editoriale

Questo numero del CAE Magazine sarà occasione per ripresentare una soluzione pensata per affrontare uno dei problemi che, localmente, più minacciano le strade ed i comuni: l'allagamento dei sottopassi urbani. Entreremo quindi nel dettaglio dell'installazione effettuata presso un sottopasso del Comune di Rubiera, dove è oggi operativo un sistema di allerta per sottopassi a rischio di allagamento, implementato dalla Provincia di Reggio Emilia. Il tema è sempre più spesso al centro del dibattito in molti comuni in quanto, anche a causa del cambiamento climatico, le precipitazioni sono sempre più spesso intense e difficilmente prevedibili ed i sottopassi sono fra le infrastrutture più vulnerabili.

Come preannunciato questo numero riporta inoltre le interviste a Stefano Bovo, responsabile Protezione Civile e Antincendio boschivo della Regione Piemonte, e a Gianluca Zanichelli di AIPo. Due interviste, realizzate in occasione dell'evento organizzato in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua a Torino il 22 marzo scorso, che ci aiuteranno ad approfondire le prassi utilizzate per la gestione delle alluvioni in Piemonte e più in generale lungo l'intero bacino del Po.

Infine, Bologna torna al centro del palcoscenico internazionale in quanto, l'11 e il 12 giugno, la città ospiterà il G7 Ambiente 2017. I sette ministri dell'Ambiente e i rappresentanti della Commissione Europea si vedranno per fare il punto sullo stato di attuazione dell'Agenda di Parigi sui cambiamenti climatici e dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, oltre ad affrontare temi sui quali i Paesi più avanzati potranno fare da apripista. Per l'occasione sono state organizzate varie iniziative di carattere politico, ambientale, scientifico, culturale con al centro i temi della salvaguardia del pianeta, dell'ecologia, dell'economia compatibile e sostenibile.

Buona lettura



La sicurezza dei cittadini prima di tutto: a Rubiera (Reggio Emilia) un nuovo sistema di allerta dedicato al sottopasso di Via Contea

[TORNA ALL'INDICE](#)

Il sottopasso in via Contea (sulla S.P. 51), in Comune di Rubiera, presenta difficoltà di deflusso delle acque durante gli eventi piovosi di elevata intensità che, causa il cambiamento climatico, sono sempre più frequenti, come dimostrato dal maltempo che nel febbraio 2016 ha provocato non pochi danni a tutta la Provincia di Reggio Emilia.

Per questo motivo, l'Amministrazione ha deciso di dotare il sottopasso in questione di un **sistema di monitoraggio e allerta** che è stato tempestivamente installato e che ha superato con successo anche il collaudo tenutosi in data 15 maggio 2017. L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza degli utenti della strada mediante l'attivazione in tempo reale di semafori posti in prossimità degli ingressi del sottopasso potenzialmente allagabile.

Il sistema è progettato per **ridurre al minimo falsi allarmi e/o malfunzionamenti**, per questo uti-

lizza 3 sensori differenti che concorrono, secondo le indicazioni dell'autorità locale, all'attivazione **automatica** dell'allerta:

- al superamento della soglia minima idrometrica, i semafori rimangono spenti, ma viene trasmessa via SMS una notifica di preallerta al personale individuato dall'Amministrazione;

- in caso di superamento della soglia di allerta, la stazione di acquisizione dati Mhaster, oltre all'invio di SMS al personale individuato dall'Amministrazione, accende i semafori e cambia lo scenario, acquisendo dati e fotogrammi ogni 5 minuti.

I cambi di scenario possono essere effettuati anche manualmente, in tempo reale, dal personale competente qualora lo ritenesse necessario. Lo stesso personale ha il completo controllo dei dispositivi anche da remoto: **gli operatori possono accedere attraverso un qualsiasi web browser**

direttamente all'interfaccia grafica della stazione, **senza** necessità di **alcuna licenza** software, grazie al web server posto a bordo della stazione.

Il sistema fornito risulta efficace anche in caso di black-out elettrico, in quanto **non alimentato a 220V**, ma con cella solare e batteria, e comprende:

- 2 sensori di livello capacitivi;
- 1 sensore piezometrico a pressione;
- 2 lanterne semaforiche;
- 1 telecamera ad alta definizione con relativo supporto;
- 1 modulo di comunicazione GPRS/UMTS;
- 1 datalogger Mhaster.

La fotocamera ad alta risoluzione, programmata per intensificare gli scatti in caso di evento, consente di registrare e controllare anche da remoto gli accadimenti.

Inoltre la versatilità e potenza della Mhaster consentono alla stazione di potersi interfacciare con macchine operatrici idrauliche (elettropompe sommerse, sensori di livello, ecc.) e di poter gestire cambi di scenario, differenziando le logiche di attivazione per le preallerte e allerte. Il datalogger dispone infatti di un'interfaccia per l'impostazione degli allarmi sulle singole misure o su combinazioni di esse.

Il sistema installato presso il sottopasso di Rubiera è un esempio di "Soluzione CAE", che garantisce qualità e affidabilità, pensata ad hoc per supportare Sindaci e Comuni. ■

Photogallery



L'OPINIONE DI... Gianluca Zanichelli / AIPo

Patrizia Calzolari

[TORNA ALL'INDICE](#)



Il Po, con i suoi 652 km di lunghezza è il fiume più lungo interamente compreso nel territorio italiano, quello con il bacino più esteso (circa 71 000 km²) e la massima portata alla foce. Ha origine in Piemonte e, prima di sfociare in Adriatico, bagna Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. La gestione del suo reticolo idrografico principale è affidata all'Agenda Interregionale per il fiume Po – AIPo che si occupa di sicurezza idraulica, demanio idrico e navigazione fluviale. In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, lo scorso 22 marzo, l'Ing. Gianluca Zanichelli ci ha rilasciato un'intervista sul

sistema operativo di gestione delle piene del Po in Piemonte.

Sul medesimo argomento sono stati intervistati il **Dott. Stefano Bovo**, l'Assessore **Alberto Valmaggia** e il **prof. Gennaro Bianco**.

Ing. Zanichelli, il Piemonte ha circa 1200 km di aste fluviali e 600 di arginature, il che comporta un grande lavoro di monitoraggio globale. Per quanto riguarda il Po quali sono gli strumenti operativi principali per il monitoraggio e la gestione delle piene?

“Gli strumenti principali per il monitoraggio, la previsione e il controllo delle piene sono rappresentati da una combinazione di strumenti di misura sul territorio: teleidrometri, tele-pluviometri/nivometri/termometri ecc... e strumenti software di previsione rappre-

sentati da: modelli matematici meteo per la previsione degli scenari futuri di precipitazione, afflussi-deflussi per la trasformazione delle piogge previste/registrate in portate dei corsi d'acqua e modelli di propagazione di piena dei corsi d'acqua. Tutto questo complesso sistema di diversi software viene governato da “software contenitore/gestore” denominato FEWS-PO che viene mantenuto in esercizio costante h24/365gg/anno grazie ad un accordo fra AIPo, Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, presso la sede di Parma di ARPAE con server presso le altre sedi di Protezione Civile regionali e nazionale”.

Quali sono gli step principali del monitoraggio e quale tipo di risposta

di ottiene?

“Le attività di monitoraggio di piena (delle quali si occupa principalmente AIPo) iniziano dall'analisi delle previsioni meteo, che ci permettono di attivare tempestivamente un opportuno livello di attenzione nei nostri tecnici, ed in un successivo controllo dei fenomeni a terra, grazie al sistema di previsione in tempo reale descritto al punto precedente, alla rete Radar Meteo Nazionale e dai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio sul territorio ovvero ad eventi in corso dal personale dislocato direttamente sul territorio. La risposta che si ottiene è, ovviamente, tanto più precisa quanto più ci si sposta dalla pura previsione meteo, all'uso dei dati osservati o misurati. In generale è piuttosto attendibile per i grandi bacini e permette di attivare un livello

osservativo adeguato anche su quelli medio piccoli, per i quali la precisione e la rapidità sono essenziali per l'attivazione tempestiva della vigilanza sul campo delle opere di difesa e delle azioni previste dai Piani d'Emergenza (di competenza dei Comuni)".

Chi sono gli attori principali del presidio territoriale in tema di rischio idraulico?

"L'attività di presidio territoriale idraulico è normata dalla Direttiva P.C.M. 27.02.2004 e s.m.i., la c.d. Direttiva "De Bernardinis", la quale definisce:

Il presidio territoriale idraulico:

Il servizio di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, per i tronchi fluviali classificati di prima e seconda categoria, è una attività prevalentemente di monitoraggio osservativo e non strumentale nel tempo reale, nonché di contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di un evento di piena

che potrebbe dare origine ad un evento alluvionale.

Per l'evidente consequenzialità degli effetti che, generandosi a monte si ripercuotono nelle zone vallive, ne consegue che il servizio di piena e di pronto intervento idraulico non può essere limitato ai soli tronchi ove siano presenti opere idrauliche classificate di I e II categoria, ma deve essere esteso a tutte le situazioni di acclarata criticità e possibile pericolosità idraulica presenti nell'ambito dell'intero reticolo idrografico del bacino.

Qualora il servizio di piena e di pronto intervento idraulico, trasferito alle Regioni dal decreto legislativo n. 112/98, non sia stato ancora definito nell'ambito di piani e programmi dalle Autorità di bacino territorialmente competenti, né altrimenti regolato ed organizzato dalle Regioni, dovrà venire predisposto all'interno di una più generale attività di presidio territoriale idraulico, secondo la normativa regionale in materia, sia di protezione civile che di difesa ed

uso del suolo e delle acque, nonché secondo le indicazioni del presente atto ed i criteri di massima per la pianificazione d'emergenza già emanati dal Dipartimento della protezione civile.

Complessivamente, il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, se non altrimenti e funzionalmente organizzato da parte del Centro Funzionale decentrato, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;

- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;

- pronto intervento

idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate."

La medesima direttiva definisce anche gli attori principali, infatti il medesimo testo prosegue:

"A tali attività è auspicabile partecipino i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, alla gestione di opere idrauliche e per l'irrigazione e la regolazione delle acque, nonché alla gestione della viabilità.

Il presidio territoriale idraulico è auspicabile sia affidato dalle Regioni interessate a soggetti responsabili del coordinamento e della gestio-

ne del servizio stesso in ambiti territoriali provinciali.

Le Regioni, in forma singola o associate tra loro, garantiranno l'organizzazione e lo svolgimento funzionale del presidio territoriale idraulico nel rispetto del criterio di conservazione dell'unitarietà del bacino idrografico.

Attivata una fase di attenzione e quindi una generale sorveglianza dell'evento da parte del Centro Funzionale decentrato, nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli moderati e/o sia stata dichiarata aperta una fase di pre-allarme del sistema della protezione civile da parte dell'Autorità a tal fine competente, il gestore del presidio territoriale idraulico, informato dal Centro Funzionale e definitivamente allertato dall'Autorità a tal fine responsabile, si predispone ad avviare le attività del servizio ed in particolare avvia il rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici dei corsi d'acqua già interessati da criticità moderate.

Nel caso lo scenario d'evento evolva verso una elevata criticità e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme del sistema della protezione civile da parte dell'Autorità a tal fine competente, il soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico, informato tempestivamente in tal senso dal Centro Funzionale dovrà:

- intensificare e rafforzare il controllo dell'evolversi dei livelli idrici lungo il corso d'acqua per assicurarsi che un evento intenso nelle zone montane e/o collinari non abbia conseguenze pericolose sui tratti vallivi, sia per sormonto e/o rottura arginale o di infrastrutture trasversali, sia per ostruzione delle luci di ponti a causa dell'eccessivo materiale trasportato;

- attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti, qualora, si manifestino dei danneggiamenti delle opere idrauliche di difesa, oppure degli elementi significativi di disturbo della corrente di piena quali frane in alveo ed ostruzioni tem-

poranee.

Qualora gli scenari di criticità siano stabiliti sulla base dei livelli di guardia indicati dagli idrometri regolatori, e, conseguentemente, la sequenza delle specifiche procedure per il servizio di piena e pronto intervento idraulico si attivino al loro raggiungimento, tali "guardie" devono essere preventivamente rese note ai Centri Funzionali e alle Autorità preposte alla formazione dei piani di emergenza provinciali e comunali potenzialmente interessati dall'evento di piena da monte verso valle e, quindi, adeguatamente ed univocamente relazionati sia alle soglie ed ai livelli di criticità utilizzati dai Centri Funzionali che ai livelli d'allerta dei piani d'emergenza stessi."

Non ci sarebbe da aggiungere granché alle definizioni della direttiva se non che, in una realtà variegata e composta come quella italiana, molto spesso l'applicazione può risultare disomogenea fra regione e regione, bacino e bacino, e, anche all'interno dello stesso bacino, a seconda degli

enti che si occupano dei diversi livelli del reticolo idrografico (AIPo/Servizi Regionali, ex-Province/Città Metropolitane, Enti gestori del reticolo artificiale o di bonifica, Comuni, ATO e gestori dei servizi fognari, gestori di infrastrutture viarie di attraversamento dei fiumi: ANAS, autostrade, ferrovie). Una razionalizzazione, gerarchizzazione, pianificazione e messa a sistema delle azioni e dei rapporti fra essi durante le emergenze sarebbe quanto mai auspicabile ma, purtroppo, è generalmente ancora di là da venire".

Perché sono importanti momenti di confronto come quello di oggi?

"Richiamando la risposta precedente, l'intento mio e di AIPo, della Regione Piemonte e del Prof. Bianco del Politecnico di Torino, col quale abbiamo impostato la giornata e che approfitterò per ringraziare, è quello di iniziare a costruire un percorso di sensibilizzazione e collaborazione fra i tecnici "addetti ai lavori": Ingegneri, Geologi, Architetti pianificatori) e le Amministrazioni

Locali: Sindaci (in primo luogo in qualità di Responsabili locali di Protezione Civile), assessori e tecnici comunali, per migliorare la gestione dell'emergenza idraulica. Tale attività deve partire dalla consapevolezza di tutti i soggetti responsabili delle problematiche locali del loro territorio, le quali, auspicabilmente discendenti da una pianificazione sovraordinata (Piani di bacino/ Piani di gestione del Rischio Alluvioni) puntuale, aggiornata ed omogenea, devono trovarsi rigorosamente indicate nei piani d'emergenza, insieme alle misure di salvaguardia e contrasto da mettere in atto al verificarsi di determinati eventi e/o al raggiungimento di determinate soglie.

La giornata di oggi ha un'enorme importanza perché è una delle poche occasioni in cui questo collegamento è reso possibile per una pluralità di soggetti che, diversamente, verrebbero a contatto fra loro soltanto sporadicamente e il più delle volte in corrispondenza di eventi in corso o già accaduti. Ritengo che

l'illustrazione di casi concreti possa, meglio della lettura anche puntuale di qualsiasi legge o norma (anche se è sempre bene farlo), sensibilizzare gli addetti ai lavori pubblici e privati sull'importanza della pianificazione, manutenzione e gestione del territorio in relazione ai possibili eventi idro-meteorologici e alle emergenze che gli stessi possono scatenare".

Che valore ha per AIPo una ricorrenza come la Giornata Mondiale dell'Acqua?

"L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituì nel 1992 la giornata in oggetto con l'obiettivo principale di sensibilizzare la comunità mondiale sull'acqua come risorsa. Man mano che la stessa giornata è stata riproposta negli anni seguenti questo aspetto è stato sempre più approfondito e declinato nei suoi differenti ambiti. Da questo punto di vista AIPo, storicamente subentrata all'ex-Magistrato per il Po, ha proseguito nelle competenze come gestore delle opere idrau-

liche di difesa dalle piene, almeno nelle fasi iniziali della sua attività. Negli ultimi anni, grazie alla riorganizzazione di alcuni servizi regionali e statali e alla contestuale attribuzione delle competenze sulla navigazione fluviale nel bacino sulla gestione del manufatto regolatore del lago di Garda si può dire che, a tutti gli effetti, AIPo si occupi dell'acqua anche come risorsa.

Da alcuni anni AIPo partecipa attivamente alle manifestazioni organizzate nella settimana in cui cade la giornata (22 marzo) e la sua sensibilità verso l'acqua come risorsa e non più solo come entità da cui difendere e difendersi (come avveniva nel secolo scorso) è aumentata considerevolmente. Oggi AIPo ha incrementato ed ampliato la propria cultura ambientale in maniera significativa inserendo nel proprio organico un apposito settore e tecnici specializzati nell'implementazione di tutte le attività che, le normative europee e statali, impongono alle proprie attività per il rispetto e la conser-

vazione degli habitat fluviali di pregio". ■

L'OPINIONE DI... STEFANO BOVO / PROTEZIONE CIVILE PIEMONTE

[TORNA ALL'INDICE](#)



Come anticipato nello scorso numero del CAE Magazine, proponiamo per questa uscita altre due interviste effettuate a Torino in occasione del convegno sul sistema di gestione delle piene del Po organizzato in concomitanza della 26° edizione della Giornata Mondiale dell'Acqua, un incontro a cui hanno partecipato tutti più importanti gestori dell'acqua della Regione Piemonte.

Fra i relatori della giornata Stefano Bovo, responsabile Protezione Civile e Antincendio boschivo della Regione Piemonte, che nell'intervista che segue illustra alcuni aspetti del sistema di gestione

regionale del rischio idraulico.

Dottor Bovo, ci può illustrare quale sistema ha adottato la Regione Piemonte per la gestione del rischio idraulico?

“Il sistema di gestione del rischio idraulico in Piemonte, per le caratteristiche particolari della Regione Piemonte, è una delle componenti prioritarie dell'attività di protezione civile. Il nostro settore (Protezione Civile e Antincendi Boschivi), assicura all'interno del CCS (Centro Coordinamento soccorsi) – la struttura operativa di coordinamento istituzionale per la gestione delle emergenze - le funzioni fondamentali di supporto tecnico-scientifico (previsione e monitoraggio idrometeorologico, conoscenza territoriale geologica ed urbanistica), assistenza logistica, rete di telecomunicazioni di

emergenza, organizzazione ed intervento del volontariato.

Lo ritiene un sistema efficace?

“Sì credo che questo sistema costruito e migliorato costantemente negli anni sia diventato affidabile ed efficace: e le giornate come quelle di oggi lo confermano. Oggi infatti è stato ripetutamente evocato il confronto fra l'alluvione di novembre 2016 e quella del 1994, da tutti considerata come il punto zero da cui il sistema ha tratto origine. I due eventi hanno colpito con intensità e violenza paragonabili le stesse aree del Piemonte, ma emerge con chiarezza il risoluto miglioramento dovuto a questi oltre vent'anni di lavoro dedicato alla riduzione del rischio idraulico, in termini di effetti sulla sicurezza della popolazione, salvaguardia di beni ed

infrastrutture, consapevolezza, preparazione, capacità di reazione ed intervento.”

Qual è il ruolo specifico del volontariato di Protezione Civile in questo ambito, che con i suoi 1200 volontari rappresenta una componente determinante del sistema?

“Il volontariato è la vera forza operativa della Protezione Civile. Grazie alle attività di previsione e prevenzione, l'intero sistema oggi è in grado, per quanto riguarda i fenomeni alluvionali, di prevedere quanto sta per verificarsi e prefigurarne le evoluzioni grazie alla modellistica meteorologica e idrologica. Su tali puntuali indicazioni previsionali il Settore Protezione Civile ha organizzato e formato il volontariato in modo tale che sia immediatamente disponibile e dislocabile laddove

necessario, orientando e indirizzando gli interventi a fronteggiare necessità note e pianificate, potendo contare sulla elevata specializzazione degli uomini costantemente formati ed esercitati”.

Al convegno si è parlato del “modello PESER” della regione Piemonte: di cosa si tratta?

“Il modello PESER (acronimo di Pianificazione ed ESERCitazioni) è un applicativo che la Regione Piemonte mette a disposizione per aiutare la redazione puntuale e coordinata dei piani di protezione civile comunali e sovracomunali. È organizzato per rappresentare funzioni ed azioni da pianificare sul territorio, in particolare per quanto riguarda la logistica, l’assistenza alla popolazione, l’individuazione delle aree di evacuazione ed ammassamento, le necessità e dislocazioni di volontari e mezzi. PESER inoltre dà una grande importanza alle esercitazioni di protezione civile, fornendo gli schemi per i documenti di impianto e la possibilità di condividere informazioni tra enti pubblici ed enti privati

che partecipano alle attività di protezione civile sul territorio regionale. Le esercitazioni infatti rappresentano un punto fondamentale per farsi trovare preparati di fronte alle emergenze”.

Infatti, se non sbaglio, ne avete in programma una importante, un’esercitazione internazionale che coinvolgerà Paesi diversi...

“Sì è così. Nel prossimo anno faremo un’esercitazione sul rischio idraulico ad Alessandria, località emblematica del rischio fluviale in Piemonte, organizzata dal meccanismo europeo della Protezione Civile e dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Interverranno responsabili organizzativi e gruppi operativi di Protezione Civile di diversi Paesi europei, proprio per potersi confrontare ed applicare scambi di esperienze su problematiche reali”.

La resilienza come fattore indispensabile per affrontare al meglio i rischi naturali: quali azioni la Protezione Civile e la Regione Piemonte stanno portando avanti

per aumentare la resilienza e la consapevolezza del rischio nei cittadini?

“Possiamo affermare che sia proprio questo il lavoro del futuro. La comunicazione e l’informazione sui rischi sono sempre più importanti ma è ancora necessaria un’approfondita attività di organizzazione efficace. Anche in questo campo, la Regione Piemonte ha investito in progettualità, proponendo le tematiche di comunicazione al centro di un progetto di prossima presentazione nell’ambito della programmazione transfrontaliera Italia-Francia. Comunicazione a tutti i livelli quindi, ad iniziare dalla comunicazione ‘istituzionale’ orientata ai Sindaci, primi responsabili della Protezione Civile, affinché imparino a conoscere i rischi del proprio Comune, le norme di comportamento e sappiano come comunicare queste informazioni ai propri cittadini. Ovviamente il processo va replicato. È un aspetto questo che stiamo sviluppando sotto l’egida ed in collaborazione col Dipartimento Naziona-

le della Protezione Civile, e le Regioni, perché si deve arrivare al punto in cui in ogni parte del Paese, quando si tratta di rischi ed emergenze, si adotti e si parli un linguaggio univoco e riconoscibile da tutti”.

Infine, se ce lo consente, una domanda personale: proprio in questi giorni lei ha terminato il suo percorso lavorativo, e dopo 7 anni come responsabile della Protezione Civile piemontese ha lasciato il suo incarico per andare in pensione. Un bilancio di questa ultima esperienza?

“Il bilancio, è assolutamente positivo. In particolare gli ultimi 7 anni che ho trascorso alla Protezione Civile mi hanno permesso davvero di mettere a frutto il percorso lavorativo di quasi quarant’anni dedicati alle problematiche del territorio e della sua sicurezza, affrontando le problematiche direttamente sul campo di operazione. Quando lavoravo nel settore del monitoraggio, periodo caratterizzato da un rapporto di costante confronto e collaborazione con l’azienda CAE, ho contri-

buito alla costruzione del Centro Funzionale del Piemonte e della rete di rilevamento idrometeorologico regionale e nazionale. Ho potuto farmi una grande esperienza nel-

lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio che hanno rappresentato un'assoluta evoluzione ed una rivoluzione nel sistema organizzativo italiano. In seguito, il poter concludere nel

settore Protezione Civile mi ha consentito di mettere a frutto tutta la conoscenza acquisita in quel settore che, unita alla gestione pratica dell'emergenza e quindi della messa in sicurez-

za degli interventi sul campo, mi ha permesso veramente di realizzare una formazione completa e di concludere con soddisfazione il mio percorso". ■



G7 BOLOGNA CAPITALE INTERNAZIONALE DELL'AMBIENTE

[TORNA ALL'INDICE](#)

Si terrà a Bologna l'11 e il 12 giugno prossimi, la riunione ministeriale dedicata all'ambiente, prevista nell'ambito della Presidenza Italiana del G7 2017: i sette ministri dell'Ambiente e i rappresentanti della Commissione Europea si vedranno per fare il punto sullo stato di attuazione dell'Agenda di Parigi, sui cambiamenti climatici e dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile. Un G7 Ambiente rivolto allo sviluppo sostenibile, che da Bologna lancia una "road map" dell'efficienza energetica in grado di strutturare un piano di lavoro quinquennale su alcuni temi prioritari. Non parteciperanno solo i sette ministri del G7,

ma anche tre aziende per ogni Stato, chiamate al confronto sull'economia circolare, e due Università rappresentative di ogni Paese sul tema dell'innovazione.

In vista dell'incontro, il Ministero dell'Ambiente, il Comune di Bologna e l'Università stanno mettendo in campo numerose le attività in collaborazione con associazioni civiche, culturali, universitarie e ambientaliste, per "Bologna capitale internazionale dell'ambiente" nel mese di giugno. Ci saranno iniziative di carattere politico, ambientale, scientifico, culturale con al centro i temi della salvaguardia del pianeta, dell'ecologia, dell'econo-

mia compatibile e sostenibile.

Il Ministero dell'Ambiente sta inoltre mettendo a punto le proposte da condividere con gli altri Paesi e con la Commissione Europea per fare in modo che il G7 possa dare il contributo più significativo possibile all'attuazione delle due Agende, Parigi e 2030. A tal fine ha organizzato riunioni preparatorie per approfondire i principali temi in discussione, alcune delle quali vedranno il contributo qualificato di alcuni organismi internazionali (Ocse, Unep, Wri).

L'incontro di giugno sarà anche l'occasione per affrontare temi sui quali

i Paesi più avanzati potranno fare da apripista: dalla finanza verde alla tassazione ambientale, dalla salvaguardia dei mari all'uso efficiente delle risorse.

"Intendiamo riaffermare il nostro impegno a promuovere su base volontaria ulteriori passi avanti per migliorare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse. - ha dichiarato Galletti - Dobbiamo disaccoppiare - ha aggiunto - la crescita dal consumo: fare quindi 'di più con meno'". ■

CAE MAGAZINE

Direttore: **Guido Bernardi**

Direttore responsabile: **Enrico Paolini**

Redattori: **Patrizia Calzolari, Daniele Fogacci, Virginia Samorini**

Segreteria di redazione: **Virginia Samorini**

Per contattare la redazione: redazione@cae.it



Copyright © 2017 CAE S.p.A.
| Via Colunga 20, 40068 San Lazzaro di Savena (BO) |
Tutti i diritti riservati.